

Classificazione leggi/interventi per obiettivi

Obiettivi specifici	Leggi/Interventi
<i>Innovazione, ricerca e sviluppo</i>	46/82 (artt. 14, 19) – Fondo innovazione tecnologica (FIT) 808/85 – Sviluppo tecnologico imprese aeronautiche 488/92 – Ricerca D. lgs. 297/99 (artt. 12, 13) - Fondo agevolazione alla ricerca (FAR) Procedura negoziale D. lgs. 297/99 (artt. 14, 16) - Fondo agevolazione alla ricerca (FAR) Procedura automatica D. lgs. 297/99 (artt. 5, 6, 9, 10, 11) - Fondo agevolazione alla ricerca (FAR) Procedura valutativa D. lgs. 164/2000 – Ricerca petrolifera 388/2000 (art. 103) – Credito d’imposta per commercio elettronico 388/2000 (art. 103) – Collegamento telematico nei settori tessile, abbigliamento e calzaturiero (quick response) 448/2001 (art. 59) – Formazione e valorizzazione stilisti 166/2002 (art. 35) – Programma di ricerca industria navalmeccanica 13/2006 (art. 5, c. 3) – Promozione ricerca industria navalmeccanica 296/2006 (art. 1, c. 1040) – Innovazione tecnologica industria cantieristica 296/2006 (art. 1, c. 280 - 283) – Credito d’imposta per ricerca e sviluppo 296/2006 (art. 1, c. 842) - PII - Efficienza energetica 296/2006 (art. 1, c. 842) - PII - Mobilità sostenibile 296/2006 (art. 1, c. 842) - PII - Nuove tecnologie per il made in Italy PIA Innovazione (Misura 2.1.a PON SIL 2000-2006) PIA Networking (Misura 2.1.c PON SIL 2000-2006)
<i>Internazionalizzazione</i>	1083/54 – Contributi per sviluppo esportazioni italiane 394/81 (art. 2) – Penetrazione commerciale all'estero 394/81 (art. 10) – Contributi a consorzi per sostegno esportazioni italiane 752/82 (art. 17) – Attività mineraria all'estero 49/87 (art. 7) – Crediti agevolati a imprese miste in paesi in via di sviluppo 83/89 – Contributi a consorzi per il commercio estero 100/90 (art. 4) – Crediti agevolati per imprese miste all'estero 304/90 (art. 3) – Partecipazione imprese italiane a gare internazionali 19/91 (art. 2) – Crediti agevolati SIMEST per cooperazione internazionale D.lgs. 143/98 (art. 22) – Contributi per sviluppo esportazioni (studi di fattibilità/assistenza tecnica) D. lgs. 143/98 (art. 14) – Credito agevolato all'esportazione
<i>Nuova imprenditorialità</i>	215/92 – Imprenditorialità femminile 236/93 (art. 1 bis) – Imprenditorialità giovanile nel settore servizi 95/95 – Imprenditorialità giovanile 266/97 (art. 14) – Sviluppo imprenditoriale in aree di degrado urbano D. lgs. 185/2000 (Titolo I) – Incentivi a favore dell’autoimprenditorialità D. lgs. 185/2000 (Titolo II) – Incentivi a favore dell’autoimpiego

<i>Consolidamento e sviluppo sistema produttivo</i>	752/82 (art. 9) - Ricerca mineraria in Italia 57/2001 - Credito alla cooperazione e salvaguardia occupazionale 62/2001 - Programmi di sostegno all'editoria
<i>Accesso al credito e consolidamento finanziario</i>	236/93 (art. 23) - Razionalizzazione filiere agroindustriali 662/96 (art. 2, c. 100) - Fondo di garanzia PMI 388/2000 (artt. 103 e 106) - Interventi per il capitale di rischio 80/2005 (art. 11, c. 3) - Fondo salvataggio e ristrutturazione imprese in difficoltà
<i>Ambiente/Energia</i>	388/2000 (art. 114) - Ripristino ambientale e sicurezza in particolari cave
<i>Razionalizzazione/Riconversione di settore</i>	181/89 - Reindustrializzazione aree di crisi 237/93 (art. 6) - Razionalizzazione e riconversione settore materiale d'armamento 132/94 (artt. 3, 4) - Interventi per industria navalmeccanica 522/99 (art. 4) - Investimenti nell'industria navalmeccanica 51/2001 (art. 2) - Contributo per la demolizione navi obsolete 350/2003 (art. 4, c. 209) - Ammodernamento industria navalmeccanica 13/2006 (art. 3, c. 12) - Interventi per eliminazione navi obsolete 80/2006 (art. 34 <i>octies</i>) - Interventi per investimenti navali
<i>Recupero/Riduzione differenziali di sviluppo</i>	64/86 (art. 6) - Turismo e terme 488/92 (art. 1, c. 2) - Attività produttive nelle aree depresse 488/92 - Turismo 488/92 - Commercio 488/92 - Artigianato 488/92 (art. 1, c. 3) - Contratti di programma 662/96 (art. 2, c. 203, lett. d) - Patti territoriali 662/96 (art. 2, c. 203, lett. f) - Contratti d'Area 388/2000 (art. 8) - Credito d'imposta per le aree svantaggiate 296/2006 (art. 1, c. 271-279) - Credito d'imposta per gli investimenti in aree svantaggiate
<i>Altro</i>	1142/66 (art. 28) - Interventi straordinari per calamità naturali 228/97 (art. 4) - Interventi per aree a rischio esondazione 226/99 (art. 3, <i>quinquies</i>) - Rinegoziazione mutui legge 35/95

3.2 Caratteristiche e struttura del sistema degli incentivi

Una prima valutazione sulla struttura e sulle caratteristiche del sistema degli incentivi non può che iniziare da un dato importante, che è rappresentato dalla numerosità degli interventi. E' questo uno degli elementi di maggiore criticità del sistema agevolativo complessivo (nazionale e regionale); nel periodo di analisi 2003–2008 sono stati censiti complessivamente 1.307 interventi agevolativi; di questi 91 sono nazionali e 1.216 regionali.

Sono numeri sufficienti a evidenziare una ridondanza del sistema, fenomeni di sovrapposizione e duplicazione degli strumenti di agevolazione, una polverizzazione di interventi che si traduce in diseconomie nell'utilizzo delle risorse finanziarie.

In questo paragrafo si cercherà di analizzare il sistema degli strumenti agevolativi, nazionali e regionali, sotto il profilo delle caratteristiche e della struttura complessiva.

Si può innanzitutto provare ad analizzare i numeri appena indicati in relazione ad alcune caratteristiche fondamentali degli interventi agevolativi:

- interventi "generalizzati" e "finalizzati";
- interventi di tipo valutativo e di tipo automatico;
- tipologia delle agevolazioni.

Tabella 1

Interventi agevolativi: finalizzati e generalizzati

Interventi	finalizzati	generalizzati	Totale
Nazionali	34	57	91
Regionali	371	845	1.216
Totale	405	902	1.307

La maggior parte (69%) degli strumenti agevolativi dell'intero sistema, nazionale e regionale, è costituito da interventi generalizzati; di essi, 57 sono interventi nazionali e 845 regionali. C'è inoltre una netta prevalenza di strumenti di tipo valutativo, che costituiscono l'83% degli strumenti di agevolazione, rispetto a quelli automatici; prevalenza che è ancora più marcata se si considerano i soli interventi nazionali (89% valutativi), mentre per i regionali la percentuale si discosta poco dalla media totale (82%).

Tabella 2

Interventi agevolativi valutativi e automatici

Interventi	valutativi	automatici	Totale
Nazionali	81	10	91
Regionali	1.003	213	1.216
Totale	1.084	223	1.307

Per quanto riguarda la tipologia dell'agevolazione, si osserva che il contributo in conto capitale è presente nel 59% degli interventi: per il 45% come unica forma di agevolazione e per il 14% in combinazione con altre forme agevolative. Per quanto riguarda questo aspetto, non si rilevano differenze significative fra gli interventi nazionali e quelli regionali (entrambi 59%).

Tabella 3

Interventi agevolativi: contributi in conto capitale e altri tipi di agevolazioni

Interventi	Contributo in c/capitale	Altri tipi di agevolazione	Totale
Nazionali	54	37	91
Regionali	714	502	1.216
Totale	768	539	1.307

Tabella 4
Interventi agevolativi per tipologia di agevolazione

Interventi distinti per tipologie dell'agevolazione (periodo 2003-2008)	Numero interventi					
	totale		nazionali		regionali	
Contributo in c/capitale	585	45%	23	25%	562	46%
Misti (con c/capitale)	183	14%	31	34%	152	13%
Misti (senza c/capitale)	19	1%	7	8%	12	1%
Contributo in c/interessi	171	13%	9	10%	162	13%
Contributo in c/esercizio	22	2%	2	2%	20	2%
Credito d'imposta	81	6%	4	4%	77	6%
Partecipazione al capitale	16	1%	1	1%	15	1%
Interventi a garanzia	79	6%	6	7%	73	6%
Finanziamento agevolato	57	4%	4	4%	53	4%
Altro	94	7%	4	4%	90	7%
Totale	1.307	100%	91	100%	1.216	100%

Tra le altre tipologie di agevolazione, il contributo in conto interessi è previsto nel 13% del totale degli strumenti (10% se si considerano solo gli interventi nazionali); gli interventi a garanzia rappresentano il 6%; il credito di imposta è una tipologia di aiuto che è presente nel 6% degli strumenti agevolativi.

Le altre tipologie di agevolazione sono del tutto residuali e, in particolare la partecipazione al capitale di rischio delle imprese, che rappresenta solo l'1%.

Analizzate dal punto di vista finanziario, le tipologie di agevolazioni presentano un quadro evidentemente diverso.

Tabella 5
Interventi agevolativi per tipologia di agevolazione

Interventi distinti per tipologie dell'agevolazione (periodo 2003-2008)	Agevolazioni concesse (mln di euro)					
	totale		nazionali		regionali	
Contributo in c/capitale	10.249	17%	3.771	9%	6.478	38%
Misti (con c/capitale)	19.377	32%	16.057	37%	3.319	19%
Misti (senza c/capitale)	5.273	9%	4.579	10%	513	3%
Contributo in c/interessi	3.481	6%	1.546	4%	1.935	11%
Contributo in c/esercizio	44	0%	2	0%	42	0%
Credito d'imposta	10.950	18%	10.577	25%	373	2%
Partecipazione al capitale	184	0%	39	0%	145	1%
Interventi a garanzia	6.269	10%	4.936	12%	1.333	8%
Finanziamento agevolato	2.884	5%	892	2%	1.992	12%
Altro	1.304	3%	266	1%	1.036	6%
Totale	60.015	100%	42.847	100%	17.168	100%

Gli interventi che prevedono il contributo in conto capitale, da solo o combinato con un altro tipo di agevolazione, rappresentano anche dal punto di vista delle agevolazioni concesse, la quota più rilevante (49% degli interventi nazionali e regionali), con differenze significative fra gli interventi nazionali (46%) e quelli regionali (57%).

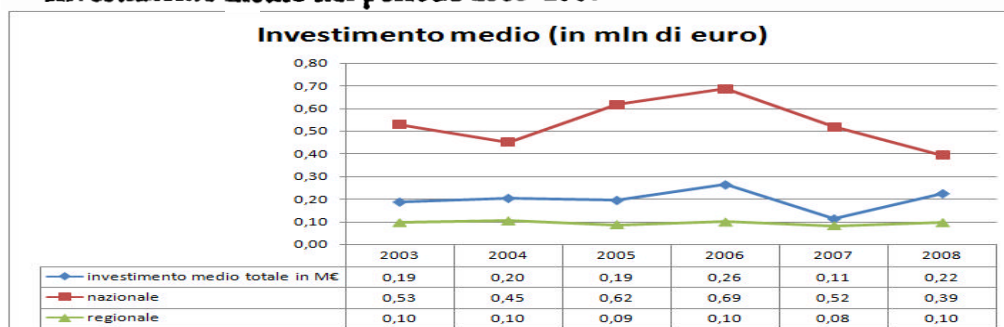
Una cospicua parte di risorse viene trasferita alle imprese attraverso i crediti di imposta (18% del totale), con una percentuale sensibilmente più alta per gli interventi nazionali (25%), e poco significativa per quelli regionali (2%).

Se si prova a incrociare i dati dell'analisi fin qui condotta, si osserva che una parte molto consistente degli strumenti agevolativi (il 33%) è rappresentata da interventi valutativi, generalizzati e basati sull'utilizzo del contributo in conto capitale. Questa percentuale sale al 36% per quanto riguarda i soli interventi nazionali.

Un approfondimento di questa analisi sulle caratteristiche del sistema degli incentivi può esser fatto prendendo in esame la dimensione degli interventi, attraverso un indicatore sintetico un po' empirico, ma efficace, che può essere rappresentato dall'investimento medio, dato dal rapporto tra l'ammontare totale degli investimenti dei programmi agevolati ed il numero delle domande/iniziative approvate.

Nel periodo 2003-2008 l'investimento medio agevolato è di circa 200 mila euro, considerando la totalità degli interventi; valore che supera i 500 mila euro per gli interventi nazionali, mentre è inferiore ai 100 mila euro per gli interventi regionali. Appare evidente, quindi, che la dimensione media degli investimenti delle imprese, finanziati attraverso gli strumenti agevolativi regionali è sensibilmente inferiore (1/5) a quella riferita agli interventi nazionali. In estrema sintesi ciò vuol dire che, come è ragionevole attendersi, le politiche di incentivazione a favore del sistema produttivo a livello regionale sono indirizzate prevalentemente alle imprese di piccole dimensioni, per sostenere e agevolare investimenti di minore entità finanziaria; più consistenti, invece, gli investimenti delle imprese (evidentemente anche di grandi dimensioni) finanziati attraverso gli interventi nazionali. Questo elemento farebbe pensare a una sorta di meccanismo di autoregolamentazione del sistema, che sul piano operativo attenua gli effetti connessi alla numerosità e quindi alla possibilità di sovrapposizione degli interventi.

Grafico 1
Investimento medio nel periodo 2003-2008



Se si considera la media totale (insieme degli interventi nazionali e regionali), tale valore ha avuto nel periodo di analisi un andamento pressoché costante nei primi 3 anni, con variazioni modeste (dell'ordine di 10 mila euro) rispetto al valore iniziale di 190 mila euro; ha registrato l'importo medio massimo nel 2006 (260 mila euro) e il valore minimo nel 2007 (110 mila euro), l'anno del "blocco" di cui si è detto, per ritornare nel 2008 a quota 220 mila euro.

Andando più nel dettaglio, si osserva che l'andamento è pressoché costante per l'investimento medio riferito agli interventi regionali, mentre quello riferito agli interventi nazionali è piuttosto discontinuo, con un valore massimo nel 2006 (686.000 euro), per poi decrescere nel 2007 e ulteriormente nel 2008.

I valori registrati nel 2006 e 2007 sono da attribuire in parte alla ciclicità degli strumenti di incentivazione legati ai fondi strutturali: il 2006 è coinciso infatti con l'ultimo anno della programmazione comunitaria 2000-2006 in cui c'è stata un'attività particolarmente intensa dal punto di vista gestionale, con una conseguente crescita degli importi relativi alle concessioni.

La riduzione dell'importo dell'investimento medio per gli interventi nazionali nel 2007 è dovuta al temporaneo "blocco" degli interventi a finalità regionale, legati ai programmi comunitari, i quali presentano importi di investimento più elevati. L'ulteriore riduzione dell'investimento medio nazionale registrata nel 2008 si spiega perché, sebbene il dato relativo agli investimenti complessivi attivati attraverso gli interventi nazionali risulti in sensibile crescita, questo si compone prevalentemente delle agevolazioni in crediti di imposta, caratterizzate da importi medi non elevati (dal 2007 al 2008, a fronte di una crescita del volume degli investimenti di quasi il 500%, c'è stato un aumento del numero delle domande approvate di quasi il 700%).

Ulteriori considerazioni sull'investimento medio emergono se si osserva il dato per le categorie e gli aggregati già utilizzati per l'analisi della numerosità.

Tabella 6

Investimento medio per gli interventi finalizzati e generalizzati

Investimento medio (migliaia di euro)	finalizzati	generalizzati	Totale
Nazionali	970	410	500
Regionali	170	80	100
Totale	440	160	200

Si osserva che l'investimento medio è sensibilmente maggiore per gli interventi finalizzati rispetto a quelli generalizzati, con valori rispettivamente di 440 mila e 160 mila euro circa. Questa differenza è ancora più significativa se si considerano gli interventi nazionali, per i quali l'investimento medio raggiunge quasi il milione di euro per gli interventi finalizzati, più del doppio degli investimenti medi relativi agli interventi generalizzati. Su questo differenziale incide, in modo particolare, l'importo medio elevato degli investimenti/progetti finanziati attraverso gli strumenti finalizzati all'innovazione, ricerca e sviluppo. Strumenti agevolativi come il FIT (legge 46/82), il FAR (legge 297/99), la legge 808/85 finanziano programmi d'investimento di rilevanti dimensioni e anche di impatto significativo su ambiti tecnologici o in settori specifici e sul sistema produttivo nel suo complesso.

Anche per gli interventi regionali, tuttavia, l'investimento medio associato agli interventi finalizzati è il doppio di quello associato agli interventi generalizzati, ma in valore assoluto gli importi sono di gran lunga più ridotti (rispettivamente 170 e 80 mila euro) rispetto a quelli finanziati attraverso gli strumenti nazionali.

Tabella 7**Investimento medio per gli interventi valutativi e automatici**

Investimento medio (migliaia di euro)	valutativi	automatici	Totale
Nazionali	570	380	500
Regionali	90	110	100
Totale	190	220	200

Non emergono, invece, rilevanti differenze tra il valore dell'investimento medio degli interventi valutativi e quello degli interventi automatici, rispettivamente di 190 mila e 220 mila euro circa. Osservando tuttavia i dati riferiti agli interventi nazionali e regionali si può rilevare che la forbice si allarga. L'investimento medio degli interventi valutativi nazionali supera di quasi 200 mila euro quello degli automatici: 570 mila euro per i valutativi, 380 mila euro per gli automatici; la differenza si riduce sensibilmente in relazione agli interventi regionali, per i quali l'investimento medio riferito agli strumenti valutativi è però leggermente minore di quello riferito agli automatici, rispettivamente 90 e 110 mila euro.

Questi risultati confermano in parte quanto atteso: gli interventi nazionali valutativi sono caratterizzati da investimenti medi più elevati, sui quali incidono, in particolare, i programmi di ricerca e sviluppo, prevalentemente attuati da imprese di medie o di grandi dimensioni. Gli interventi valutativi regionali sono indirizzati a finanziare progetti di minori dimensioni medie perché fanno riferimento soprattutto a PMI.

Per quanto riguarda gli interventi regionali, il dato dell'importo medio degli investimenti riferiti agli strumenti automatici, che è superiore a quello riferito agli strumenti valutativi, sia pure di poco, è solo apparentemente sorprendente. A tal proposito è necessario fare due considerazioni.

L'elevato valore medio per gli interventi automatici nazionali è da attribuire all'elevato valore complessivo registrato nel 2008 dalle agevolazioni relative ai due crediti d'imposta di cui si è abbondantemente detto nei capitoli precedenti: il credito di imposta per le aree svantaggiate e il credito d'imposta per le attività di ricerca e sviluppo. L'elevato valore medio per interventi automatici regionali è in gran parte da attribuire agli strumenti agevolativi conferiti alle Regioni con il D.lgs 112/98, come, ad esempio, la legge 266/97, la legge 140/97, la legge 341/95 per le quali si registrano investimenti mediamente più elevati rispetto agli altri strumenti automatici regionali. Va anche detto, a questo riguardo, che dei 213 interventi regionali automatici, un quarto è costituito da interventi conferiti, che sono stati utilizzati e "adattati" da gran parte delle Regioni.

Un tema di particolare interesse è rappresentato dall'esigenza di analizzare e misurare, in qualche modo, il livello di "efficienza" degli interventi, attraverso qualche indicatore, anche empirico, per ottenere ulteriori informazioni dalla massa di dati che è stata raccolta.

Due indicatori vengono qui utilizzati a questo scopo: il primo è dato dal rapporto tra l'ammontare delle agevolazioni erogate e quello delle agevolazioni concesse; il secondo indicatore è dato dal rapporto tra l'ammontare delle agevolazioni revocate e quello delle agevolazioni concesse. Il primo indicatore dovrebbe fornire una misurazione approssimativa, ma efficace, sui tempi di risposta e sulla efficienza delle procedure di gestione degli strumenti agevolativi; il secondo dovrebbe dare una misurazione in termini di risultato, di performance degli strumenti, che non riguardano tuttavia l'impatto sulle imprese beneficiarie.

Per il calcolo dell'indicatore di efficienza e di risultato, al fine di analizzare dati omogenei e coerenti, si è ritenuto opportuno escludere

dall'analisi i dati relativi al 2008, fortemente condizionati dai crediti di imposta, che, per ragioni intrinseche alle modalità di funzionamento (di carattere normativo e procedurale), presentano elevati importi in relazione alle agevolazioni concesse e importi nulli per le agevolazioni erogate.

Considerando quindi il periodo 2003-2007, l'indicatore di efficienza assume un valore medio sul totale delle agevolazioni pari al 62%, con differenze poco significative fra gli interventi nazionali (63%) e quelli regionali (61%).

Questa analisi fornisce alcune indicazioni interessanti se si osservano i risultati con riguardo alle caratteristiche e agli altri aggregati in cui sono stati distinti gli interventi.

Si rileva infatti che gli interventi finalizzati risultano significativamente più "efficienti" di quelli generalizzati (indicatore pari al 75% rispetto al 57%).

Gli strumenti di tipo valutativo risultano, seppur di pochi punti percentuali, più "efficienti" di quelli di tipo automatico, e questo potrebbe apparire sorprendente.

Incidono su tale risultato alcuni fattori, legati anche alle modalità di fruizione dei crediti d'imposta da parte delle imprese. In particolare, è previsto in genere dalle stesse norme istitutive, che la fruizione del credito avvenga in un arco temporale pluriennale, avvicinando in tal modo, dal punto di vista dei tempi, questi strumenti a quelli di tipo valutativo. A questo si deve anche aggiungere che le imprese possono effettivamente usufruire dei crediti d'imposta solo a compensazione di posizioni debitorie verso l'Erario, in assenza delle quali il credito non è materialmente fruibile. Questo deve porre qualche ulteriore riflessione sull'utilizzo dei crediti d'imposta, che, evidentemente non sono adatti a tutte le esigenze e le tipologie di iniziative delle imprese e a tutti gli obiettivi di politica industriale che si intende

perseguire attraverso strumenti di incentivazione a favore del sistema produttivo.

Per quanto riguarda il secondo indicatore (risultato/performance), i dati che emergono dall'analisi sono coerenti con quelli del primo (efficienza procedure): a valori più elevati del primo corrispondo anche valori più bassi (che indicano migliori risultati) del secondo. Il valore medio dell'indicatore di risultato/performance, calcolato sul totale degli interventi nel periodo 2003-2007, è pari a 16%.

L'indicatore di risultato, come prevedibile, data la struttura stessa degli strumenti automatici, è migliore per gli interventi automatici (0,06%) che per gli interventi valutativi (18%).

Infine risulta migliore per gli interventi finalizzati (7%) che per quelli generalizzati (19%), suggerendo che la canalizzazione degli interventi verso specifici obiettivi agisce da meccanismo di pre-selezione di programmi con maggiore potenziale di successo.

Quanto emerso dall'analisi degli interventi finalizzati/generalizzati trova riscontro nelle conclusioni di due indagini sugli impatti economici di medio periodo, condotta sui due strumenti nazionali finalizzati più importanti a sostegno dell'innovazione, ricerca sviluppo (la legge 46/82-FIT, gestito dal MISE e il D. lgs. 297/99- FAR gestito dal MIUR) e su un rilevante intervento nazionale generalizzato (la legge 488/92 gestita dal MISE).

Le indagini sono state effettuate su campioni di imprese che avevano ottenuto l'agevolazione e su campioni di controllo, costituiti da imprese, simili, non beneficiarie delle agevolazioni.

Le indagini presentano indicazioni molto chiare: le imprese che hanno beneficiato delle agevolazioni ai sensi della legge 46/82-FIT e del D. lgs

297/99-FAR hanno realizzato risultati di gran lunga migliori, rispetto alle imprese del campione di controllo, in termini di conseguimento degli obiettivi connessi ai programmi agevolati, di entità degli investimenti realizzati, tempi di realizzazione, nonché in termini di risultati delle innovazioni e di miglioramento delle prospettive future dell'impresa.

Se si osserva, attraverso l'indagine effettuata, l'impatto che ha avuto la legge 488/92 sulle imprese che ne hanno beneficiato, emerge invece un risultato che, per quanto positivo, presenta un differenziale contenuto rispetto alle imprese del campione di controllo (che non hanno ottenuto l'agevolazione).

Gli elementi numerosi che emergono dall'analisi qui condotta forniscono una serie di riflessioni e un quadro di riferimento, che in estrema sintesi riconducono ad alcune caratteristiche strutturali del sistema agevolativo. In primis, la numerosità degli interventi, in particolare a livello regionale, seppur mitigata dal fatto che la maggior parte delle risorse sono concentrate su pochi strumenti agevolativi: 10 interventi assorbono infatti ben l'80% delle risorse nazionali.

Sempre con riguardo alla numerosità degli strumenti è inoltre emerso che gli interventi generalizzati prevalgono su quelli finalizzati, quelli di tipo valutativo su quelli di tipo automatico e quelli che prevedono contributi in conto capitale prevalgono su quelli che prevedono altre tipologie agevolative.

L'indicazione che emerge a questo riguardo è di ridurre la numerosità e le conseguenti sovrapposizioni degli strumenti ai diversi livelli di governo, salvaguardando però le specificità delle politiche.

L'analisi basata sugli indicatori di efficienza e di risultato ha fornito d'altro canto, indicazioni utili a impiegare tipi di strumenti differenti da quelli che hanno caratterizzato la politica industriale degli ultimi anni.

Per quanto riguarda la distinzione tra i valutativi e gli automatici, emergono alcuni elementi interessanti: una forte sproporzione tra le risorse concesse attraverso strumenti valutativi (l'80% nell'intero periodo) e quelle concesse attraverso strumenti automatici (il restante 20%); l'investimento medio totale associato agli strumenti automatici è risultato addirittura superiore a quello degli strumenti valutativi, salvo poi riscontrare che sull'aggregato nazionale in realtà è vero il contrario; in termini di efficienza, contrariamente a quanto atteso, sono risultati più efficienti gli strumenti valutativi, mentre l'indicatore di risultato è notevolmente migliore per gli strumenti automatici.

Per quanto riguarda la forma delle agevolazioni, in particolare la distinzione tra strumenti di agevolazione incentrati sul contributo in conto capitale e strumenti che non lo prevedono, si osserva che nel sistema degli incentivi si è finora fatto forse ricorso in modo eccessivo a questa forma di agevolazione, sia a livello nazionale, che regionale. Si consideri nondimeno che oltre ad essere previsto nella maggior parte degli interventi, i programmi finanziati attraverso il contributo in conto capitale sono caratterizzati da importi mediamente più elevati, drenano quindi maggiori risorse pubbliche: ben il 59% del totale delle agevolazioni concesse nel periodo 2003-2008, nonché del totale delle risorse erogate è stato sotto forma di contributo in conto capitale. Tuttavia non sono associate a questa forma di contributo performance migliori in termini di indicatore di risultato; appare necessaria pertanto una revisione delle scelte di politica industriale verso altre forme di agevolazione.

Per finire anche tra gli strumenti finalizzati e quelli generalizzati le analisi effettuate sono risultate a favore di quelli finalizzati, che oltre ad essere meno numerosi, assorbono solo il 29% delle agevolazioni concesse nei

sei anni, a fronte del restante 71% che è stato concesso con strumenti generalizzati.

Gli interventi finalizzati pur essendo caratterizzati da investimenti medi maggiori, presentano performance di efficienza nettamente migliori rispetto agli interventi generalizzati, in termini di efficienza gestionale e di successo. Rispetto a tale aggregato questi risultati sono stati confermati anche dall'indagine dell'impatto di medio periodo.

In estrema sintesi, oltre ad una riduzione del numero degli strumenti di agevolazione, appare consigliabile anche una revisione delle tipologie di strumenti da mantenere e/o implementare, in un'ottica di efficienza attuativa e da ultimo, di impatto sull'economia.